

il suo cammino ascendente, secondo i destini d'Italia domandano. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Giuliani ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

GIULIANI. Prima di ogni altra cosa debbo con rammarico dichiarare che sono assai spiacente di non vedere al posto dell'onorevole sotto-segretario di Stato l'onorevole ministro Luzzatti, perchè questo evidentemente prova che egli è ancora indisposto. Io dicevo l'altro giorno, quando doveva discutersi questa mia interrogazione, che ben poteva il sotto-segretario di Stato rispondere, però mi auguravo che l'onorevole ministro si fosse sollecitamente ristabilito. L'onorevole sotto-segretario di Stato, quasi rispondendo a quello, che era stato l'invito mio, mi ha dato una risposta, esauriente fino ad un certo punto. Dico esauriente fino a un certo punto, perchè io vorrei che di fatto quello, che è stato il bel discorso suo, potesse essere il frutto che si dovrebbe raccogliere! Ad ogni modo la questione è grave, e la mia interrogazione è stata causata da scopo del tutto obbiettivo e perchè quello che si deplora oggi a Roma, domani indubbiamente sarà deplorato a Napoli. L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno, nella seduta del 9 corrente con la sua risposta all'onorevole Varazzani ha dimostrato la gran tutela che esercita il Governo pel mantenimento dell'ordine pubblico e gliere dò lode; ora necessita che gli onorevoli ministri del tesoro e della giustizia provvedano affinchè sia eliminata la ragione dell'agitazione col presentare appositi disegni di legge.

Il rincaro delle pigioni è l'effetto della domanda non proporzionata alla offerta dei fabbricati ad uso di abitazioni, e lo squilibrio fu causato anche dalle demolizioni eseguite, direi all'impazzata, in così grosso centro di popolazione, e dal fatto degli avvenimenti nella politica ecclesiastica francese che hanno recato in Roma la istituzione di molti stabilimenti monastici.

Pertanto una poderosa agitazione si è mossa contro i padroni di case da parte di tutte le classi cittadine e massime di quelle meno abbienti. Essa però si mantiene ed è mantenuta in giusti confini; ma potrà scivolare in deplorabili perturbazioni dell'ordine pubblico, se qualche cosa di salutare non si farà a favore degli inquilini stretti dagli adempimenti dei patti a cui si obbligarono coi contratti di locazione, e con la garanzia offerta per lo adempimento dei loro obblighi.

Il Governo non può rimanere impassibile innanzi a così pubblica e generale manifestazione, quando questa è mantenuta nei limiti del giusto e dell'onesto.

Leggi apposite ben si potrebbero emanare dal Governo, senza dimenticare che nel Piemonte esisteva il calmiera, che livellava le pigioni, e che con

la legge del 21 dicembre 1896, n. 547 fu agevolata ai possessori di beni immobili la procedura di esecuzione per il rilascio dei medesimi beni per finita locazione. Ora, invece, per agevolare la condizione degli inquilini sarebbe il caso di ritornare alle norme della procedura comune, restringendo il dettato di questa legge di favore per il rilascio dei soli beni rustici; con ciò i meno abbienti avrebbero maggiore latitudine per contrastare le sfrenate esigenze dei loro padroni di casa ed evitare di essere messi subito sulla strada!

Il Governo dovrebbe anche obbligare gli Istituti di emissione a smobilizzare il loro patrimonio immobiliare. Nelle situazioni di codesti Istituti figurano copiose smobilizzazioni; ma esse sono in parte fittizie, perchè i fabbricati vengono ceduti, per salvare capra e cavoli, a gestori degli Istituti medesimi.

Il Governo potrebbe provvedere con la costruzione di case popolari secondo il progetto dell'onorevole Luzzatti, tanto più che egli ora è meritatamente ministro del tesoro ed ha anche l'*interim* delle finanze. Vorrei aggiungere semplicemente una cosa ed è questa: agli espedienti, alle promesse, ai progetti di legge accennati, dovrebbero effettivamente seguire i fatti, ed io mi ricordo le bellissime parole, che ebbe a dire nella dotta relazione del 17 giugno 1902 sulle *Case popolari*, il nostro illustre ministro, che mi duole, lo ripeto, non sia presente, ed a cui auguro pronta guarigione, parole che mi fo lecito di leggere alla Camera: « che cioè oltre l'amore per il popolo, il disegno di legge ha almeno il merito di non essere prigioniero di nessun sistema, tutelando con eguale imparzialità ed efficacia i metodi diversi, atti ad apparecchiare alla patria questo felice demanio delle case popolari...»

PRESIDENTE. Ma, onorevole Giuliani, venga alla interrogazione!

GIULIANI. Sono in argomento. Domando permesso a Lei, onorevole presidente, che sa che non abuso mai della pazienza della Camera di pochi altri istanti per concludere. Ella, che è così buono, abbia la bontà...

Altro rimedio efficace sarebbe quello di stabilire che in niun caso la pigione possa eccedere il reddito dichiarato agli effetti dell'imposta fabbricati, dando facoltà agli inquilini di ripetere l'indebito pagato, e d'altra parte concedendo ai proprietari il diritto di fare delle dichiarazioni di rettifica a periodi da stabilirsi.

Non è giusto che il proprietario di case esiga una rendita che resta esente da tasse, mentre qualsiasi altro reddito che si produce nello Stato, non esclusa la rendita pubblica, è più o meno gravemente colpito, e se aumenterà l'imposta, l'aumento potrà essere destinato ad accordare